

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Piccoli autocrati crescono

La democrazia torna ai livelli del '78. Il 74% della popolazione mondiale vive in regimi autoritari e per la prima volta in cinquant'anni gli Usa non sono più classificati come sistema liberale

L'ANALISI

FEDERICO VARESE



Quando nel 1935 Sinclair Lewis pubblicò "It Can't Happen Here", molti lettori americani considerarono il suo romanzo una provocazione. Mezzo secolo dopo, Philip Roth, con "The Plot Against America", mostrò quanto sottile potesse essere il confine tra normalità democratica e deriva autoritaria. Entrambi suggerivano che il ritorno dell'autoritarismo non sarebbe stato il frutto di una calamità esterna, ma lo sviluppo di processi interni alle democrazie stesse.

Come spesso accade, gli scrittori immaginano il futuro e gli scienziati sociali cercano poi di misurare quelle intuizioni. Un'importante tradizione di ricerca guidata dal politologo Leonardo Morlino, recentemente scomparso, ha spostato, a partire dagli anni Novanta, l'attenzione dalla semplice distinzione tra democrazia e non-democrazia allo studio della qualità di questo regime politico. Essa non è dunque una variabile binaria - c'è o non c'è - ma un insieme di dimensioni, come stato di diritto, partecipazione, accesso all'informazione, libertà civili. È in questo quadro che si sviluppa anche lo studio dei regimi ibridi, che combinano elementi democratici e autoritari (Morlino ha lavorato in particolare sui casi dell'Europa meridionale e orientale, mostrando già tra gli Anni '90 e 2000 come le traiettorie post-transizione fossero meno li-

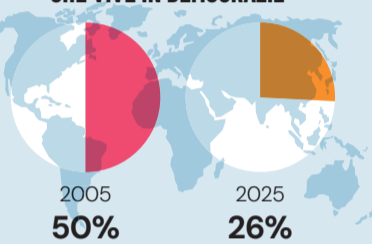
gli ultimi due anni, motivato dalla necessità di proteggere il tessuto industriale e le famiglie da bollette insostenibili, anche a costo di accettare un margine di sicurezza inferiore in vista del prossimo inverno. Diversi funzionari diplomatici europei definiscono questa riduzione della domanda come un «obiettivo a portata di mano» per calmierare i prezzi, ma non mancano le preoccupazioni. Nei Paesi Bassi il livello è sceso al 7%, una soglia che lascia spazio di manovra nullo in caso di imprevisti climatici o ulteriori interruzioni delle forniture globali.

L'indirizzo politico della Commissione è arrivato poche ore dopo il vertice dei leader dell'Ue, i quali hanno esortato l'esecutivo a sviluppare misure mirate per contrastare i prezzi elevati dei combustibili fossili importati. La sfida è trovare un equilibrio sottile tra la sicurezza energetica e la sostenibilità economica. Se il blocco di Hormuz dovesse protrarsi, la capacità dell'Europa di diversificare le rotte del Gnl verrebbe messa a dura prova, rendendo ogni metro cubo di gas stoccatto un asset strategico dal valore inestimabile. —

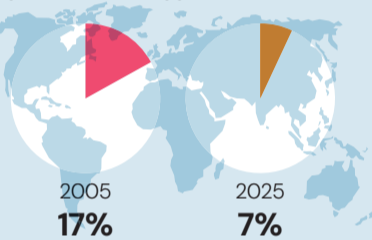
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GRANDE INVERSIONE

% DELLA POPOLAZIONE MONDIALE CHE VIVE IN DEMOCRAZIE



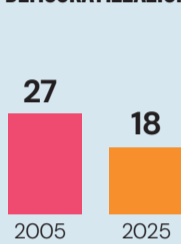
% DELLA POPOLAZIONE MONDIALE CHE VIVE IN DEMOCRAZIE LIBERALI



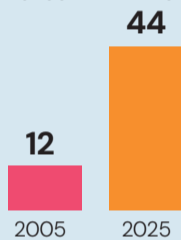
Attualmente, una quota record del 41% della popolazione mondiale (circa 3,4 miliardi di persone) vive in Paesi in fase di autocratizzazione

Solo il 7% della popolazione mondiale (0,6 miliardi) vive in democrazie liberali

NUMERO DI PAESI IN VIA DI DEMOCRATIZZAZIONE

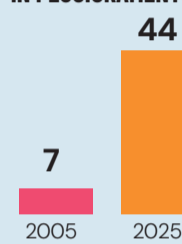


NUMERO DI PAESI IN VIA DI AUTOCRATIZZAZIONE

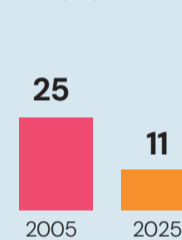


Quasi un quarto delle nazioni del mondo rientra oggi tra gli Stati autocrati: 44 Paesi

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE IN PEGGIORAMENTO



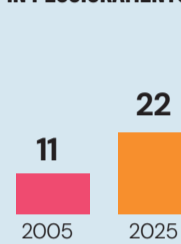
LIBERTÀ DI ESPRESSIONE IN MIGLIORAMENTO



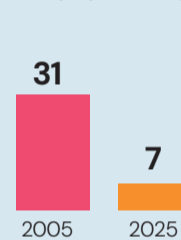
Nel 2025 sono stati identificati 10 nuovi Paesi autocrati

La censura dei media resta la strategia più diffusa: viene utilizzata da 32 Paesi (pari al 73% dei Paesi autocrati)

QUALITÀ DELLE ELEZIONI IN PEGGIORAMENTO



QUALITÀ DELLE ELEZIONI IN MIGLIORAMENTO



La repressione della società civile è in crescita e riguarda 30 Paesi (circa il 68% dei Paesi autocrati)

Fonte: Democracy Report 2026 del V-Dem Institute

Withub

S I casi



Slovacchia
Il Democracy Report identifica la Slovacchia di Fico come caso di regressione democratica



Ungheria
Il rapporto del V-Dem Institute definisce l'Ungheria di Orbán un'autocrazia elettorale



Russia
Gli studiosi della Russia di Putin non hanno dubbi a classificarla come una "autocrazia chiusa"

In Europa la libertà di stampa è sotto pressione. E la magistratura indebolita

neari di quanto molti avessero previsto).

Il "Democracy Report 2026" del V-Dem Institute, appena pubblicato dall'Università di Göteborg, offre un quadro allarmante della salute del sistema democratico. Gli autori, invece di limitarsi a contare i Paesi democratici o autocratici, presentano dati su quante persone vivono sotto ciascun tipo di sistema. Il risultato è netto: il 74% della popolazione mondiale vive in autocrazie, mentre appena il 7% in democrazie liberali. Siamo tornati ai livelli del 1978.

Questa regressione non riguarda soltanto Paesi lontani o instabili. Per la prima volta

in mezzo secolo, gli Usa non sono più classificati come sistema liberale. Ma il problema non è solo americano. Questo fenomeno tocca direttamente l'Europa. Il rapporto identifica diversi Paesi - tra cui Slovacchia, Slovenia e Croazia - come nuovi casi di regressione democratica. L'Ungheria è un'autocrazia elettorale, al pari della Serbia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Moldavia e Macedonia sono regimi ibridi.

L'Italia resta una democrazia liberale, ma sta acquisendo alcuni aspetti autocratici: il rapporto cita in particolare il peggioramento dell'autocensura dei media e l'aumento della parzialità del sistema informativo a favore del governo in carica. Il passaggio da una democrazia liberale a una elettorale, e poi - nei casi più estremi - all'autocrazia (con o senza elezioni) avviene

quando si indeboliscono i vincoli sull'esecutivo, l'indipendenza della magistratura, la libertà dei media, lo spazio della società civile.

Il rapporto mostra dove si concentra il declino. La libertà di espressione peggiora in 44 Paesi, mentre nel 2000 migliorava quasi ovunque. La censura dei media e la repressione della società civile sono diventate pratiche diffuse nei Paesi in regressione. Anche la tortura come metodo di controllo della popolazione è in aumento.

Un libro del 1991 descriveva la «terza ondata di democratizzazione nel mondo» come ineluttabile. Il Democracy Report individua una traiettoria opposta. Le speranze di un pieno consolidamento liberale dopo la fine dell'Unione Sovietica si sono dunque solo parzialmente realizzate. Oggi il 41% della popolazione mon-

diale vive in Paesi che stanno diventando meno democratici. Non si tratta più di deviazioni isolate, ma di una tendenza strutturale.

Naturalmente, anche il Democracy Report non è esente da limiti, anche gravi. Il dataset V-Dem è basato su valutazioni di esperti. Molte variabili non sono direttamente osservabili e richiedono giudizi interpretativi. Quando il numero di esperti per una certa combinazione Paese-anno è limitato, le stime risultano meno stabili. Dire che due Stati appartengono alla stessa categoria - ad esempio "autocrazie elettorali" - non significa che siano equivalenti. Significa soltanto che, lungo una scala continua, si collocano al di sotto della stessa soglia. Stupisce molto che Ucraina e Russia rientrino nella categoria delle autocrazie elettorali. Gli studiosi della Russia oggi

non hanno dubbi a classificarla come una "autocrazia chiusa" e l'Ucraina come una democrazia anche se imperfetta (anche il caso del Regno Unito, classificato solo come democrazia elettorale, richiede cautela interpretativa). Gli indicatori utilizzati incorporano quindi una forte componente soggettiva e faticano, in contesti eccezionali come la guerra, a distinguere tra erosione contingente e autoritarismo strutturale.

La qualità del sistema politico in un Paese andrebbe mes-

Sovranismo e cambiamenti globali ridefiniscono il ruolo di Stati Uniti e Russia

sa in rapporto a una rinnovata aggressività sovranista. Lo slittamento che osserviamo oggi nella politica estera americana è, almeno in parte, il riflesso di questa trasformazione interna. Lo stesso vale per la Russia. Politica estera e politica interna non sono mai disgiunte.

Roth e Lewis avevano intuito che i sistemi democratici possono erodersi dall'interno, spesso con il consenso di una parte dell'elettorato. Oggi disponiamo di dati che, pur con alcuni gravi limiti, confermano quella intuizione. La domanda non è più se «può succedere qui». In modi e forme diverse, sta già accadendo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA